



Busto della Principessa Anna Vittoria di Savoia-Carignano-Soissons



Re Carlo Emanuele III

(antenata del mio primo Capitano nel Reggimento Cavalleggeri «Foggia» II - Conte Giuseppe Cajs di Pierlas), libro edito ad Augusta nel 1776 da Conrad Henri Stage, sotto il titolo: «*La Destinée ou Mémoires d'une Dame de Qualité*» si apprendono dei ben curiosi particolari circa la vita della Corte di quel Carlo Emanuele III che fu il secondo Re Sabauda e la cui storia è ricca di emozionanti vicende politiche, militari e familiari, tanto che di lui Sua Eccellenza l'onorevole Piero Bolzon ebbe a scrivere nella prefazione ad una mia monografia: «L'Un Re ci è innanzi e una tradizione. L'uno è consegnato ormai alla storia, l'altra vive tuttora e splende nella passione di un popolo liberato e consacrato a Nazione. Il Sovrano cui si intitola la monografia, degnamente discende dagli Avi e precorre in continuità veggenti di imprese di guerra e di pace, i discendenti».

Sua Eccellenza l'onorevole Paolo Boselli poi, in una sua lettera dell'aprile 1930, mi scriveva: «Sentite le parole del Bolzon», e soggiungeva: «E non importa se in alcuni punti io sia meno indulgente di Lei, Gran Re, Carlo Emanuele III. V'è chi autorevolmente lo innalza sopra Amedeo II».

È fuor di dubbio aver questo Sovrano regnato in epoca e circostanze molto difficili, dando luminose prove non solo di personale eroismo, come avvenne nella battaglia di Guastalla, in cui, tolta la corazza (che si conserva nella R. Armeria di Torino), si lanciò alla carica colla spada alla mano richiamando alle leggi dell'onore gli indietreggianti soldati francesi che con lui combattevano, ma anche di saggezza di governo e vero valore politico, e fido sempre al suo fatidico motto: «La sapienza per guida, la vittoria per compagna».

Siamo adunque alla Corte di Carlo Emanuele III. La Contessa Angelica vi giunse colla sua Principessa ed il seguito mentre la famiglia reale trovavasi nella magnifica villa della Venaria. Quattro giorni dopo vi giunse altresì, dal suo castello, il Principe di Carignano, il quale chiese al Marchese di Susa, che era suo zio e che abitava per la maggior parte dell'anno in quella città, di cedere alla Principessa Anna il suo palazzo in Torino, al che tosto acconsentì.

Nel giorno seguente la Principessa Anna, accompagnata come sempre dalle sue dame d'onore, dalla Contessa Angelica e dalla sorella di costei, si recò alla Venaria per essere presentata alla Reale Famiglia, ma mentre essa veniva tosto ricevuta «a braccia aperte» le persone del seguito furono costrette ad attendere nell'anticamera il permesso di essere ricevute. Frattanto ivi alcuni Cavalieri della Corte passarono a costoro «si può dire una «rivista da capo a piedi» finchè apertasi la porta della sala ove si trovavano i Sovrani ebbero l'onore di esser Loro presentate. Sua Maestà il Re, Monsignore il Duca di Savoia, il Duca del Chiablese, la Duchessa e la Principessa li ricevettero con amorevole bontà abbracciandoli, secondo il costume, e tale cordialissima accoglienza restò siffattamente impressa nel-